

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

### Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il Sottoscritto Tiziano Antonio Gavino LASIA

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione

Comune di Martis \_\_\_\_\_

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

### PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

*(Barrare la casella di interesse)*

**ID:** 10715 Impianto agrivoltaico con potenza pari a 39,2MW e relative opere di connessione denominato "19185 - MARTIS" da realizzare nei Comuni di Martis e Chiaramonti (SS)

*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

**N.B.:** eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) \_\_\_\_\_

**TESTO DELL' OSSERVAZIONE** \_\_Vedere documentazione allegata

---

---

---

---

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

**ELENCO ALLEGATI**

- Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione
- Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso
- Allegato 3 – Deliberazione del Consiglio Comunale n° 1 del 30.01.2024
- Allegato 4 – All. 1 alla Deliberazione del Consiglio Comunale n° 1 del 30.01.2024
- Allegato 5 – All. 2 alla Deliberazione del Consiglio Comunale n° 1 del 30.01.2024
- Allegato 6 – All. 3 alla Deliberazione del Consiglio Comunale n° 1 del 30.01.2024

*(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Luogo e data Martis 01.02.2024

*(inserire luogo e data)*

Il/La dichiarante  
Tiziano Antonio Gavino LASIA  
*(Firmato digitalmente)*

# COMUNE DI MARTIS

## Provincia di Sassari

### DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 1 Del 30-01-24

COPIA

<b>Oggetto:</b>	<b>OPPOSIZIONE AL PROGETTO DI INIZIATIVA PRIVATA PER LA REALIZZAZIONE DELL' IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "19185 - MARTIS" DA PARTE DELLA DITTA LUCE MARTIS S.R.L.- PRESA DATTO E CONDIVISIONE DELLE OSSERVAZIONI PROFESSIONALI PRESENTATE</b>
-----------------	---

L'anno duemilaventiquattro il giorno trenta del mese di gennaio alle ore 15:30, alla Prima in sessione Straord.urgenza, in seduta Pubblica che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Lasia Tiziano Antonio Gavino	P	BERKYOVA' LUCIE	P
BRUNU ANTONELLO	P	SOLINAS PIETRO LUIGI	A
POLA MELISSA ELENA GIUSEPPINA	P	BIDDAU ANTONIO	P
RUZZU PIERPAOLO	P	FALCHI IVANO	P
SANNA SILVAN GIOVANNI	P	PINTUS SIMONE	P
TUSEDU DANIELE	A		

ne risultano presenti n. 9 e assenti n. 2.

Gli assenti sono giustificati (art. 43 del T.U. 267/2000, c. 4).

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art.97, comma 4, lettera a del D.Lgs. n. 267/2000) la Segretario Comunale Fonnesu Debora Rita.

**Il Presidente**, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'ordine del giorno. Considerato che sulla proposta della presente deliberazione sono stati acquisiti i prescritti pareri allegati di cui al decreto Legislativo n. 267 del 18 Agosto 2000.

Il SINDACO, Tiziano Lasia, ringrazia il numeroso pubblico presente in aula e comunica che l'odierna seduta è stata convocata per portare a conoscenza della comunità e discutere in ordine all'opposizione del progetto Agrivoltaico in oggetto anche attraverso il contributo degli intervenuti.

In via preliminare, illustra il progetto presentato dalla Ditta, del quale si allega sub A) la parte 10 relativa alle "Conclusioni ed alla valutazione del rischio", e fa presente che vi è tempo sino al 01 febbraio p.v per inviare avverso il medesimo, osservazioni al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Il Sindaco, prosegue dando lettura del quadro generale e della posizione dell'Amministrazione comunale come di seguito riportato:“ *Gli impianti fotovoltaici, se consentono di preservare la continuità delle attività agricole e delle attività pastorali, diventano impianti agrivoltaici. Questi sono definiti avanzati qualora i moduli elevati da terra, eventualmente rotanti, prevedano il ricorso a particolari strumenti digitali e a sistemi di monitoraggio.*

*I Comuni, però, non hanno al momento alcuna competenza sulle procedure autorizzative relative alla realizzazione dei grandi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.*

*Qualsiasi progetto, infatti, oltre i 30 MW è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) statale e sotto i 30 MW richiede il Procedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR).*

*In ottemperanza agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, inoltre, anche gli impianti agrivoltaici, unitamente a quanto indispensabile per la connessione alla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e alle infrastrutture necessarie, vengono considerati opere di pubblica utilità.*

*Se l'iter si conclude positivamente, poi, subentra una variante urbanistica.*

*Va ricordato, tra l'altro, che la Regione Autonoma della Sardegna, unico Ente deputato a farlo, non ha ancora varato nessun provvedimento per individuare le zone idonee a ospitare gli impianti in questione.*

*Lo spazio di intervento che il legislatore europeo e il legislatore nazionale lasciano ai Comuni risulta molto limitato. A livello locale è possibile avanzare osservazioni ed esprimere pareri soltanto sotto il profilo urbanistico.*

*La Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) del Ministero della Cultura, comunque, fornisce valutazioni in merito al paesaggio ed effettua una verifica attenta sui singoli progetti. I pronunciamenti negativi non mancano. Alcuni, recenti, riguardano proprio la nostra isola.*

*Dalla tutela dell'ambiente, d'altronde, non si può prescindere.*

*Il processo di transizione energetica, tuttavia, appare inevitabile.*

*Bisogna, quindi, bilanciare le varie esigenze.*

*A tal proposito la Legge 23 agosto 2004, n. 239 (cosiddetta Legge Marzano) stabilisce che le Regioni e gli Enti locali territorialmente interessati dalla localizzazione di nuove infrastrutture oppure dal potenziamento o dalla trasformazione di infrastrutture esistenti possono stipulare accordi con i soggetti proponenti per individuare misure di compensazione e di riequilibrio ambientale.*

*Secondo la normativa vigente, in generale, a fronte delle modificazioni sul territorio occorre adottate opportune misure di mitigazione.*

*In ogni caso i progetti legati a fonti rinnovabili già presentati per l'Anglona e per le subregioni limitrofe sono tanti, probabilmente troppi. Tra questi rientra quello oggetto della Deliberazione.*

*L'Amministrazione Comunale non si oppone al processo globale di transizione ecologica ed energetica, (vedi comunità energetiche) ma certamente si impegna con forza a contenere le operazioni speculative in corso, che implicano rischi importanti per Martis e per l'intera Sardegna.*

*Il progresso deve migliorare, non peggiorare, la qualità della vita. Sovraccaricare il territorio vuol dire violentarlo, compromettendo, spesso irrimediabilmente e con ovvie conseguenze, la sostenibilità ambientale.*

*Attualmente il desiderio sfrenato di soddisfare esigenze sempre crescenti sta inficiando la capacità delle generazioni future di appagare i bisogni primari.*

*Noi Amministratori, doverosamente, dobbiamo lavorare per tutelare il presente e per preservare il domani.*

*Tra i nostri compiti c'è anche quello di informare puntualmente e di rendere consapevoli le comunità.*

*I territori hanno bisogno del contributo di tutti”.*

In proseguo di seduta, legge anche le osservazioni presentate in apposite relazioni allegate sub B) e C) alla presente e redatte dal dott. Agronomo Mirko Piras e dalla Geologa dott.ssa **Careddu**.

Successivamente, prende la parola il Vicesindaco, consigliere Antonello Brunu, che riporta una sintesi di quanto emerso nel corso della mattinata ad Alghero al Convegno: “La transizione energetica in Sardegna: Sfide, Rischi e Opportunità” organizzato al Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica di Alghero a cura della Prof.ssa Lidia Decandia.

”

*Siamo di fronte a un probabile collasso della biosfera con tutte le conseguenze: la distruzione di ecosistemi, i cambiamenti climatici estremi, gli scioglimenti dei ghiacciai, il pericolo di una sesta estinzione di specie compresa quella umana, ci pongono di fronte alla necessità di un cambiamento profondo. la ricerca di fonti di energia alternative rispetto a quelle fossili, insieme ad una politica di diminuzione dei consumi, diventa un obiettivo da perseguire con forza. la produzione di energia elettrica da fonte eolica e solare rappresenta a questo proposito uno degli strumenti più importanti per far sì che la Vita possa essere ancora possibile su questo pianeta.*

*Nell'ambito di queste importanti premesse occorre tuttavia chiederci se il modo in cui si sta attuando questa transizione ecologica e non solo energetica vada nella direzione giusta la Sardegna, nell'ambito di questa importante fase di passaggio, in cui è coinvolta l'intera Comunità europea, si trova oggi al centro di un processo che determinerà una irreversibile trasformazione del volo e degli assetti del territorio. Sono infatti, in corso di valutazione di impatto ambientale al Ministero dell'Ambiente ed alla Regione Sardegna, una miriade di progetti di impianti di produzione di energia elettrica da fonti eoliche e solare di grande potenza, calati a pioggia sull'intero territorio isolano. Si tratta di energia, prodotta in quantità molto maggiori di quella che serve a soddisfare il fabbisogno della nostra regione, che verrà in gran parte esportata in altri contesti. In forma dirigistica e omologante vengono calati impianti di grandi proporzioni su dei fragili e complessi organismi territoriali prodotti dalla rete delle interazioni, che in ogni luogo si sono stabilite nel tempo tra umani e non umani e che hanno dato vita ad una varietà di ambienti riconoscibili e qualitativamente significanti da cui hanno preso forma le diversità naturali ed antropologiche dei nostri contesti.*

*Ancora una volta si afferma un modello in cui è il dominio di una esclusiva razionalità finalistica e strumentale, scollata da ogni relazione con la specificità dei territori, ad avere la meglio. Paradossalmente, infatti, per risolvere il processo di degrado ambientale, determinato proprio dall'abuso di potere dell'Uomo nei confronti della Natura, ci si affida a quello stesso paradigma tecnocratico che lo ha prodotto.*

*Nel separare cose che nella realtà sono connesse, si tenta di risolvere il problema esclusivamente attraverso un rimedio tecnico, misconoscendo quanto sia importante lavorare per far crescere il senso di responsabilità individuale e collettiva e riportare al centro il ruolo che le comunità possono e devono avere nella cura, nello sviluppo, nel*

*governo dei propri territori, così come nei processi di produzione e consumo di energia. Tutto il processo viene affidato, infatti, a poteri economici estranei che si muovono in silenzio, lontani dall'interesse dei territori, a cui certo poco importa la "custodia della casa comune", ma a cui molto interessa massimizzare i propri profitti.*

*Per produrre energia pulita ci si isola da ciò che ci circonda, si distruggono paesaggi e ambienti, esito di storie millenarie e di relazioni di interdipendenza, complessa espressione di mondi simbolici e culturali, si attenta alle bio diversità, agli equilibri idrogeologici; ma che utilizzo può esserci di quella energia in una terra devastata e omologata dalla presenza di torri come grattacieli che affondano radici spesse di cemento, interrompendo corridoi ecologici, distruggendo tessiture di paesaggi. Distruggere mondi, come diceva Bandinu, è una "RAPINA DI LIBERTA": impossibile ricostruire memorie, affetti, riferimenti simbolici e immaginari. Il potere sa bene che è attraverso la cancellazione delle culture e la distruzione dei territori che diventa più facile dominare le coscienze e imporre i propri sistemi di mentalità e di dominio. La Sardegna ben conosce questa storia! Non possiamo lasciare in silenzio che questo avvenga e soprattutto che questo passi senza un ampio dibattito pubblico che coinvolga tutti i cittadini di questa terra (...)"*

Il Vicesindaco, riporta parimenti al Consiglio il documento ricevuto dall'Ing. Mauro Gargiulo, Presidente Regionale di Italia Nostra, dal Titolo: *"Deliberazione per il Governo della Transizione Energetica in Sardegna e contro ogni Speculazione Eolica e Fotovoltaica"*, realizzato a più mani da diversi Comitati e Coordinamenti della Gallura e da Italia Nostra (Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione) che viene utilizzato per indicare le azioni e gli interventi che si intendono mettere in atto per realizzare il presente deliberato.

Il pubblico presente effettua numerosi interventi che condividono appieno e sotto ogni profilo, la visione "critica, difensiva e contrastante" al Progetto "19185 - Martis" ed a tutti quelli futuri che potranno essere successivamente presentati e delegano il Comune, ente territoriale più vicino ai cittadini in base al principio di sussidiarietà orizzontale, a portare avanti le iniziative critiche volte ad opporsi alla installazione di parchi eolici e fotovoltaici in modo indiscriminato nel territorio comunale, nella Regione Storica dell'Anglona e a proporsi come interlocutore primario ad iniziative simili proposte nel Territorio Regionale coinvolgendo tutti i comuni dell'Anglona, l'Unione dei Comuni dell'Anglona e tutte quelle della Sardegna, la Regione Sardegna attraverso l'Assessorato all'Ambiente, l'Assessorato all'Industria, ed il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Il Sindaco, preso atto di quanto evidenziato dai rappresentanti della comunità, rassicura tutti che il Consiglio si farà carico di monitorare la situazione.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Uditi gli interventi e la discussione sopra riportati;

### **Premesso che ;**

- si ritiene necessario il progressivo abbandono dei combustibili fossili e la transizione verso le fonti di energia rinnovabile, ai fini del conseguimento dell'obiettivo della carbon neutrality, così come previsto dal New Green Deal Europeo, ma nell'ottica di una salvaguardia integrale del territorio e nel rispetto dei valori identitari non negoziabili della Terra Sarda, del Popolo Sardo e di tutti coloro che vivono e amano questa Terra;
- uno degli obiettivi verso la decarbonizzazione, fissato in sede comunitaria e recepito a livello nazionale, (PNIEC) assegna alla Sardegna nel settore elettrico la potenza di 6 GW da fonti rinnovabili entro il 2030, obiettivo da perseguire con una oculata programmazione e nel rispetto del patrimonio culturale ed ambientale, ricevuto dalle passate generazioni e da trasmettere alle future;
- la transizione energetica segna l'inizio della quarta rivoluzione industriale, comportando un cambiamento di paradigma sistemico che incide in modo irreversibile sul patrimonio paesaggistico e ambientale e richiede costi imponderabili in termini economici e sociali;  
  
-la totale deregolamentazione in cui la transizione è stata impostata e viene perseguita, attraverso l'incentivazione indiscriminata di progetti per impianti eolici e fotovoltaici di grossa taglia, determinando in tal modo un drammatico quanto sconvolgente assalto speculativo alla terra e al mare di Sardegna;
- rispetto ai 6 GW previsti dal PNIEC per il 2030, le richieste di allaccio pervenute a Terna S.p.A. al 31.12.2023, superano i 55 GW (oltre nove volte l'obiettivo anzidetto). Una tale sproporzione, in crescita esponenziale, comporterebbe per la Sardegna, se attuata, l'installazione (ai valori attuali) di circa 2.700 aerogeneratori on-shore, 1.200 off-shore, 40.000 ettari di agri e fotovoltaico, determinando devastanti impatti paesaggistici e ambientali, nonché sottrazione di suolo alle attività primarie;

- **Visto** l'art.3 dello Statuto Speciale della Regione Sardegna che Le attribuisce

potestà legislativa esclusiva in materia di Governo del Territorio ed il successivo art.4 che le conferisce potestà legislativa concorrente in materia di produzione e distribuzione di energia elettrica;

**Vista** la Costituzione della Repubblica italiana ed in particolare i seguenti articoli:

-art. 9 che statuisce: "*La Repubblica... Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni...*" ;

-art. 41 che statuisce "*L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente (...)*" .

#### **CONSIDERATO:**

- l'impatto che l'effetto cumulativo della contestuale presenza di parchi eolici e fotovoltaici, mai preso in considerazione nel suo insieme in fase autorizzativa, per l'assenza di una pianificazione, si tradurrebbe in una devastazione sotto il profilo paesaggistico, ecologico, economico e culturale, sia su scala regionale che locale, in particolare in Anglona, facendo sì che le comunità confinanti finiscano per danneggiarsi reciprocamente nell'ambito di un orizzonte visivo vastissimo;

- che l'assalto eolico assesta ulteriori e irreversibili ferite al territorio per la realizzazione delle infrastrutture di servizio agli impianti (strade, cavidotti, stazioni e sottostazioni, elettrodotti ecc.), oltre che impone "coattive servitù di elettrodotto", danneggiando irreparabilmente quelle attività produttive, agro-pastorali e agri-turistiche, che costituiscono il vero futuro dell'economia sarda;

#### **RILEVATO che:**

- sui terreni interessati dai futuri impianti sono presenti nuclei familiari che, in assenza di uno Studio di Impatto Sanitario adeguato, correrebbero il rischio di un peggioramento della qualità della loro vita e vedrebbero deprezzati i valori economici dei fondi, anche se ubicati a distanze rilevanti dalle installazioni;

- se si desidera mantenere la centralità del turismo nell'economia dell' Anglona tutta, occorre una forte operazione di abbinamento paesaggistico-naturalistico con la cultura, le produzioni e le tradizioni popolari dell'Anglona, mentre è evidente la

radicale incompatibilità di tale valorizzazione turistica all'ombra delle torri eoliche;

-come più volte evidenziato nelle Osservazioni ai progetti da parte del corpo forestale, la proliferazione incontrollata di torri eoliche e tralicci, per la loro notevole altezza, sarebbe di rilevante ostacolo al corretto ed efficace svolgimento delle operazioni antincendio in una terra come la Sardegna che rischia la desertificazione per il costante incremento di tale calamità;

-la perdita di biodiversità derivante dai lavori di installazione degli impianti FER, sia nei luoghi di installazione delle stesse e/o di deposito dei materiali, sia nei percorsi necessari per raggiungere tali luoghi, con la conseguente compromissione di ambienti di vitale importanza negli ecosistemi agro-pastorali;

### **EVIDENZIATO che:**

-è evidente la perdita di suolo e biodiversità nelle superfici interessate dagli impianti fotovoltaici, dove le opere di livellamento del terreno determinano l'asporto di suolo e la rimozione delle associazioni vegetali esistenti, spesso di notevole interesse ambientale, col tempo sostituite da comunità semplici, a bassa biodiversità e ricche di entità alloctone;

-i monitoraggi in riferimento agli Studi di Impatto Ambientale relativi ai progetti sono, spesso, eseguiti in periodi assolutamente inadatti per rilevare le componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche interessate, inficiando in tal modo la stessa validità dei rilievi naturalistici effettuati;

-secondo l'ultimo rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici Edizione 2023 (Report n. 37/2023)" - elaborato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) - "Il suolo è una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile (...), un suolo sano costituisce la base essenziale dell'economia, della società e dell'ambiente, poiché produce alimenti, accresce la resilienza ai cambiamenti climatici, agli eventi meteorologici estremi, alla siccità, alle inondazioni, favorisce il controllo dell'erosione, la regolazione del clima e dello scorrimento delle acque superficiali";

**DATO ATTO** che la realizzazione dei progetti da FER, nei numeri e modalità ad oggi proposte, costituirebbe un grave danno, irreversibile sotto diversi profili, alla salubrità del suolo, con ripercussioni dirette e indirette su biodiversità, salute umana e sull'economia dell'intero territorio regionale ed in aperto contrasto con quanto deciso di recente dal Parlamento Europeo con la *Nature Restoration Law*;

**ACCLARATO** che, come purtroppo ampiamente documentato dall'esperienza, la costosissima fase di dismissione degli impianti al termine del ciclo di vita produttivo degli stessi, venga elusa da parte delle aziende installatrici, riversando in tal modo

sulle amministrazioni locali costi di bonifica insostenibili, senza tener conto del fatto che numerose opere risulterebbero irreversibili;

**CONSIDERATO che:**

-questa Amministrazione deve prendere atto che lo sviluppo delle energie rinnovabili concorre agli obiettivi europei e nazionali di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di decarbonizzazione dell'economia, e che a livello europeo la direttiva 2001/2018 impegna gli Stati membri a far sì che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030 sia almeno pari al 32%;

-pur nel rispetto di valori di rilevanza costituzionale come la salvaguardia del paesaggio l'amministrazione non può opporsi al contributo che il nostro Paese è tenuto a dare alla crescita delle energie rinnovabili rispetto al fabbisogno energetico.

**RILEVATO**, tuttavia, che questa amministrazione crede fortemente nel valore del territorio e nell'importanza della difesa dell'ambiente, sia sotto il profilo biologico che sul piano paesaggistico, almeno nella stessa misura in cui crede nel progresso che deve essere perseguito con equilibrio nella ponderazione degli interessi in gioco, tutti peraltro, di rilevanza costituzionale, e senza che la ricchezza del territorio ne vada in alcun modo pregiudicata.

**DATO ATTO**, pertanto, che senza voler ostacolare in modo irragionevole le iniziative di sviluppo che riguardano la transizione energetica, è intenzione di questa Amministrazione avvalersi di tutte le azioni - ivi compresa, se necessaria e utile, la modifica del piano urbanistico - volte alla piena tutela e salvaguardia del nostro ricco patrimonio ambientale e naturalistico, risorsa fondamentale e di straordinario valore che desideriamo preservare e consegnare integra alle future generazioni.

**RITENUTO**, pur nell'assenza di alcuna discrezionalità dinanzi al dettato normativo comunitario e nazionale in materia, di dover assumere di fronte a tutto il territorio comunale la responsabilità che gli compete per essere l'Istituzione più vicina ai Cittadini, adottando tutte le misure e le iniziative, anche onerose, che ha la capacità nonché il dovere di esercitare a tutela del proprio patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico, da attuare certamente nel rigoroso rispetto del principio di leale collaborazione tra Istituzioni pubbliche, ma con altrettanta fermezza e convinzione.

**FATTO RILEVARE CHE** in tale contesto di difesa del patrimonio ambientale territoriale devono essere individuate e condivise le misure e le iniziative da adottare ad opera del Sindaco e del Consiglio nell'interesse di tutto il territorio per

la salvaguardia delle sue irrinunciabili risorse ambientali.

A seguito di articolata e ampia discussione, partecipata da tutti i consiglieri e dagli intervenuti in seduta aperta, preso atto delle indicazioni emerse nell'odierno e proficuo dibattito,

Acquisiti i pareri favorevoli ai sensi dell'art. 49 comma 1 del TUEL 267/2000,

Con votazione unanime e favorevole espressa nei modi di legge;

## **DELIBERA**

**Di prendere atto** e condividere tutte le osservazioni contenute nelle relazioni dei professionisti allegate alla presente per formare di essa parte integrante e sostanziale, in quanto dimostrano chiaramente la necessità di opporsi al progetto per evitare gravi ed irreparabili danni all'ambiente ed all'intero territorio di Martis e dell'Anglona;

**Di demandare** al Sindaco e a tutta l'amministrazione comunale di adottare e favorire le iniziative più opportune e idonee ai vari livelli politici ed istituzionali, per condurre la battaglia finalizzata alla difesa e alla tutela del ricco patrimonio ambientale, paesaggistico e naturalistico che caratterizza il nostro territorio comunale esprimendo la più ferma opposizione alla incontrollata installazione di infrastrutture FER, con coinvolgimento dell'Unione dei Comuni e di ANCI Sardegna.

**Di demandare altresì** al Sindaco e a tutta l'amministrazione comunale l'esercizio di ogni potere di controllo, vigilanza e intervento consentito dalla legge, affinché quegli interventi di realizzazione degli impianti agrivoltaici, eolici, fotovoltaici, etc. siano attuati nel pieno rispetto di tutte le leggi e dei valori da esse tutelati.

**Di investire** il Sindaco e a tutta l'amministrazione comunale all'adozione di ogni azione sollecitatoria nei confronti della Regione Sardegna affinché eserciti in pieno il suo potere di tutela ambientale e paesistica del territorio sottratto invece ai comuni, mediante una chiara e attiva individuazione delle aree idonee e la immediata sospensione di tutti i procedimenti autorizzativi che risultino avviati nel territorio comunale di Martis, fino all'adozione di strumenti di tutela condivisi.

**Di Promuovere** in collaborazione con tutti gli organismi e le autorità competenti ogni utile azione di sensibilizzazione nei confronti degli organismi preposti, in primo luogo il Sovrintendente speciale del PNRR, segnalando le peculiarità paesaggistiche e ambientali del nostro territorio che dovessero restare, a nostro avviso, non sufficientemente valorizzate e tenute in debita considerazione in sede di procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale.

**Di trasmettere** la presente alla Regione Autonoma della Sardegna, all'Unione dei Comuni dell'Anglona, a tutti i comuni della Sardegna, all'ANCI Sardegna, al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, alla direzione generale della Presidenza della regione Sardegna, all'assessorato regionale all'Industria ed a quello all'ambiente;

**Di RICHIEDERE** alla Regione Sardegna le seguenti urgenti determinazioni:

-Assumere, in sede legislativa e giudiziaria, tutte quelle iniziative volte alla difesa del territorio dell'Isola dall'assalto eolico, fotovoltaico, agrivoltaico, etc., animato da logiche di speculazione energetica, al fine di far valere la prevalenza delle prerogative legislative in tema di governo del territorio (art. 3) ed energia (art. 4), attribuite alla Regione dallo Statuto Speciale, rispetto ai contenuti di deregolamentazione afferenti agli impianti FER introdotti dall'art.12 del Dlgs.387/2003.

-Assumere, in sede politica, un atto formale per l'immediata moratoria di autorizzazioni per la realizzazione di nuovi impianti sul territorio regionale, così come da impegni assunti di recente e poi disattesi nei confronti dei Comitati ed Associazioni. In altri termini, si tratta dell'applicazione di quelle consuete clausole di salvaguardia previste in ambito urbanistico, al fine di preservare l'integrità dei territori interessati da norme di pianificazione in itinere confliggenti con quelle esistenti. Tale decisione risulta ampiamente giustificata dal mancato rispetto da parte del Ministero dell'Ambiente del dettato dell'art.20 del Dgsl.199/2021, che conferisce al Ministero stesso il termine di 180 giorni per il varo dei decreti per l'individuazione dei criteri per le aree idonee e inidonee.

-Redigere un nuovo piano energetico regionale e, in tale ambito, dettare il regolamento per l'individuazione delle aree idonee e non idonee e i criteri per la redazione della relativa mappatura, da eseguirsi da parte delle Amministrazioni comunali con la partecipazione delle comunità locali.

-Limitare il rilascio delle Autorizzazioni Uniche per la realizzazione degli impianti fino al raggiungimento limite della potenza di 6 GW, obiettivo previsto dal PNIEC per la Sardegna al 2030.

- Acquisire nelle linee guida del redigendo Piano Energetico Regionale, come obiettivi prioritari l'uso esclusivo delle FER, la decarbonizzazione dell'Isola, la chiusura delle Centrali a carbone al 2025 (PNIEC), la rinuncia definitiva alla metanizzazione dell'Isola. In sintesi, operare in modo che la transizione energetica viri in termini di transizione ecologica.

-Richiedere la riduzione degli impatti anche sui progetti collaterali, funzionali al

trasporto dell'energia prodotta, esigendo con immediatezza dalla Società Terna S.p.A. l'abbandono di ogni progetto di elettrodotto aereo e la sua sostituzione con elettrodotti interrati ai margini della viabilità esistente.

-Richiedere che le Valutazioni di Impatto Ambientale, relative ai progetti, vengano eseguite nei tempi e nelle modalità consone, in modo da fornire una descrizione dettagliata e veritiera delle componenti naturalistiche direttamente interessate dai vari progetti.

### **Il Consiglio comunale si impegna inoltre :**

-Ad apportare tempestivamente tutte le modifiche necessarie ed utili al piano urbanistico comunale e ai regolamenti edilizi, al fine di esercitare la massima tutela possibile del proprio territorio verso qualsiasi piano e progetto che ne possa compromettere l'ambiente, la biodiversità, il paesaggio, la cultura, l'economia e le potenziali alternative di "sviluppo";

-A presentare Osservazioni o memorie, nell'ambito dei procedimenti di VIA relativi ai progetti per produzione di energia elettrica da FER, ricadenti non solo nel territorio di propria competenza ma anche negli ambiti territoriali limitrofi; opporre rifiuto esplicito e motivato agli impianti suddetti in sede di conferenze di servizi, nell'ambito del procedimento del rilascio di A.U.; non adottare varianti al PUC che consentano la trasformazione di zone agricole in zone industriali per la localizzazione dei grandi impianti, al fine di respingere gli attacchi speculativi anche ricorrendo ad iniziative in sede giudiziaria.

-Ad informare con tempestività i cittadini, attraverso consigli comunali aperti, convegni, mass-media, sito del Comune, siti social ecc., anche al fine di garantire il diritto alla democrazia partecipativa estesa all'intero ambito sociale;

-A predisporre un piano energetico comunale o sovra-comunale e costituire comunità energetiche ad indirizzo comunale, secondo le direttive nazionali, al fine di dare pratica attuazione a un modello di democrazia energetica alternativo alla produzione speculativa.

- A dotarsi di un piano sanitario comunale, supportato da un costante monitoraggio della salute della popolazione e di un registro epidemiologico.

-A provvedere ad un'accurata mappatura dei beni tutelati ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/2004 ed, in particolare, dei beni paesaggistici e dei beni identitari, sia per concordare con la Soprintendenza l'apposizione di nuovi vincoli specifici e le *buffer zone* conseguenti, sia per la perimetrazione dei vincoli d'insieme. Il Catalogo di tali Beni costituirà parte integrante del censimento delle aree non idonee, comprese le aree di rispetto, così come stabilito dall'art.20 del Decreto Legislativo 199/2021. L'Amministrazione intende porre in essere lo strumento fondamentale delle *buffer zone*,  
DELIBERA DI CONSIGLIO n. 1 del 30-01-2024 - Pag. 12 - COMUNE DI MARTIS

al fine di tener conto del contesto territoriale in cui il sito di interesse culturale si colloca, atteso che il paesaggio culturale è tale nella sua totalità, e pertanto meritevole di tutela sotto tutti gli aspetti che caratterizzano i luoghi, da quello storico- archeologico, a quello naturalistico, geomorfologico, forestale, demo-antropologico. Così come un nuraghe non può essere considerato come un'unità a sé stante, ma parte di un sistema territoriale, allo stesso modo uno stazzo o una chiesa non possono essere considerati singolarmente, ma parte di un sistema di insediamento che trova nella *cussorgia* la sua realizzazione. L'insieme delle risorse naturali del territorio e la forma del medesimo rappresentano le ragioni sulle quali si fonda la Cultura Gallurese. Le *buffer zone*, così individuate, saranno inserite nel PUC e quest'ultimo dovrà essere adeguato al PPR.

-A predisporre atti amministrativi fondati sulle strategie di sviluppo del territorio (turismo culturale, ecoturismo, turismo lento, astro-turismo, altresì fondato sulle peculiarità naturalistiche, micologiche, botaniche, faunistiche, eccetera, del proprio territorio).

A trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale, nonché a tutti i Consigli comunali e provinciali della Sardegna impegnandosi a trasmettere nuovamente la presente deliberazione, al Consiglio regionale di prossimo insediamento.

Pareri espressi e sottoscritti ai sensi dell'art. 49 del T.U. delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (D.lgs. n.267 del 18 Agosto 2000).

Letto ed approvato, il presente verbale viene come appresso sottoscritto;

Il Presidente  
F.to Lasia Tiziano Antonio Gavino

Il Segretario Comunale  
F.to Fonnesu Debora Rita

---

Certifico che copia della presente deliberazione è stata inviata:

AI CAPIGRUPPO CONSILIARI

IL 01-02-24

PROT. N. 491

IL SEGRETARIO COMUNALE  
F.to Fonnesu Debora Rita

---

#### CERTIFICATO ESECUTIVITA`

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 30-01-24

- perché dichiarata immediatamente esecutiva;
- perché decorsi i termini di pubblicazione, senza reclami;

IL SEGRETARIO COMUNALE  
F.to Fonnesu Debora Rita

---

Copia Conforme per uso amministrativo.

Martis, li

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Fonnesu Debora Rita

## 10. CONCLUSIONI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dallo studio comparato dei dati riferiti all'ampio areale preso in considerazione (definito calcolando una distanza di 1000 metri dall'area destinata all'impianto agrivoltaico e di 500 metri dal tracciato del cavidotto) è stato possibile documentare attorno alle opere in progetto la presenza di 45 siti archeologici, la maggior parte riconducibili alla frequentazione nuragica dell'età del bronzo, seguita dalla presenza preistorica documentata da sette necropoli a domus de janus, da tre siti pluristratificati frequentati fino al periodo romano e da una chiesa medievale.

Buona parte dei siti presenti nell'area *buffer* sono inseriti nel Piano paesaggistico regionale e nei piani urbanistici comunali (Martis e Chiaramonti). Entrambi gli strumenti, paesaggistico e urbanistico, definiscono un'area di rispetto di 100 metri attorno alle aree archeologiche. Tra i beni paesaggistici regionali vicini all'area interessata dai lavori si segnala il nuraghe Spinalva 2 (codice BUR 3781) situato a una distanza di 43 metri dai pannelli fotovoltaici.

Nell'area *buffer* sono presenti sette siti (6 nuraghi e due necropoli a domus de janus) sottoposti a tutela attraverso un vincolo archeologico diretto (cfr. *supra* cap. 5 – Nuraghi Sanu, Soggiu, Baldedu, Erula). Tra questi quelli ricadenti nelle aree interessate dai lavori sono:

- Nuraghe Paulusedda- Arch\_01 (70 metri dall'impianto agrivoltaico; 30 metri da viabilità e cavidotti);
- Necropoli domus de janus di Murrone-Arch\_16 (20 metri dal cavidotto).

Nel corso della redazione della presente VPIA sono state rilevate alcune discordanze nel posizionamento dei vincoli. Si segnala, nello specifico, l'errata collocazione del vincolo ministeriale del Complesso nuragico di Baldedu vigente sui terreni individuati in catasto al Foglio 1, Particelle 13 e 61 posti nei pressi del cavidotto, ma non corrispondenti alla reale posizione del nuraghe e delle domus de janus di Baldedu.

Durante le ricognizioni di superficie nelle aree interessate dal progetto sono state individuate sei aree con emergenze archeologiche (dispersione di materiale e strutture) inedite ARCH\_02, 03, 04, 05, 06, 07. Le aree ARCH\_02-04 sono riferite a un vasto insediamento preistorico con annessa area funeraria; le aree ARCH\_05-06 sono pertinenti a una frequentazione punico-romana con resti di una struttura fortificata; l'area ARCH\_07, che ricade fuori dall'area interessata dai lavori, è pertinente a un piccolo edificio di difficile attribuzione cronologica.

Sulla base delle considerazioni elencate possiamo valutare il rischio archeologico dell'opera in progetto così come riassunto nella Carta di Rischio Archeologico.

### **Area impianto agrivoltaico**

In relazione alle lavorazioni previste nell'area dell'impianto agrivoltaico è possibile stabilire tre aree sensibili ad ALTO rischio archeologico:

Relazione Archeologica

- **-Arch\_01.** Nelle prossimità del nuraghe Paulusedda tutelato da DM (n. 51 del 07/04/2017) sono previste lavorazioni (opere di viabilità interna e cavidotto) ricadenti all'interno del perimetro di tutela del PPR;
- **Arch\_02-04.** A ca. 150 m verso NO dal nuraghe Paulusedda, vicino ad un fabbricato datato al 1929 e agli annessi recinti per il bestiame ormai dismessi, sono previste strutture di supporto dei moduli fotovoltaici che insistono in un settore dove le ricognizioni hanno messo in evidenza elementi di interesse archeologico (**Arch\_3 e Arch\_4**) concentrati in un'area di ca. 0,020 km<sup>2</sup> e non noti precedentemente nelle fonti consultate. Le indagini di superficie hanno potuto documentare la presenza diffusa di allineamenti murari emergenti leggermente dal terreno (**Arch\_03**) e resti di strutture sub-quadrangolari di ca. 50 mq disposte su terrazzamenti artificiali (**Arch\_04**), probabilmente relative a un villaggio preistorico. Nell'area sono presenti alcuni nuclei e schegge di selce e qualche frammento ceramico dall'impasto grossolano. A ca. 15 m dai moduli fotovoltaici sono presenti resti di murature pertinenti, probabilmente, ai resti di due strutture megalitiche di tipo dolmenico (**Arch\_02**). Gli indizi raccolti sul campo non sono sufficienti per stabilire l'entità dell'insediamento; ulteriori verifiche e indagini sul terreno sarebbero opportune per poter delimitare con maggior precisione la reale estensione e le fasi di vita e frequentazione antropica dell'abitato e dell'annessa area funeraria;
- **-Arch\_05-06.** All'interno dell'azienda agrituristica Spinalva, a breve distanza dalle strutture agricole e ricettive e a ca. 20 m dai moduli fotovoltaici, sono state individuate un'area di dispersione ceramica romana e un allineamento murario di grandi dimensioni, non segnalati in bibliografia (**Arch\_05**). A ca. 100 m verso N, in un settore parzialmente occupato in progetto dai moduli fotovoltaici, sono presenti diversi allineamenti murari che sembrano delineare un quadrilatero di circa 400 m<sup>2</sup>, con lati lunghi di 20 metri e con strutture più piccole sub-circolari ai vertici (**Arch\_06**). Nell'area si individuano con difficoltà frammenti ceramici relativi al periodo punico-romano. Gli indizi raccolti sul campo non sono sufficienti per stabilire l'entità di questa presunta struttura fortificata; ulteriori verifiche e indagini sul terreno sarebbero opportune per poter delimitare con maggior precisione la reale estensione e le fasi di vita e frequentazione antropica.

Si individua un rischio **MEDIO** nelle porzioni poste a ridosso delle aree archeologiche precedentemente nominate (**Arch\_01, 02, 03, 04, 05, 06**), per le quali non si conosce la reale estensione, nonché per l'area d'impianto fotovoltaico ricadente nei 100 m<sup>2</sup> tutelati (PPR e PUC) attorno al nuraghe Spinalva 2 (**Arch\_08**) dove sono in progetto lavorazioni.

Un rischio **BASSO**, invece, si propone per il restante areale: durante le ricognizioni non sono stati individuati elementi archeologici in dispersione o strutture riconducibili a fasi di frequentazione antropica antica; anche le fonti bibliografiche consultate confermano l'assenza nella suddetta area di emergenze archeologiche.

**Cavidotto**

Lungo il tracciato del cavidotto interrato sono state individuate alcune zone ad **ALTO** rischio archeologico:

Comune di Martis (SS) - Prot. n.0000493 del 01-02-2024 - partenza

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO

"19185-MARTIS"

Comuni di Martis e Chiaramonti (SS)

Relazione Archeologica

---

- **Arch\_16.** Nel tratto che corre dentro il perimetro sottoposto a vincolo ministeriale nei pressi delle domus de Janas di Murrone (Arch\_16);
- **Arch\_25, 26.** Nelle vicinanze di una tomba di giganti (Arch\_26) e della domus de janas di Fustilalza (Arch\_25), presenti lungo il margine della strada percorsa dal cavidotto, individuate entrambe tramite cartografia web;
- **Arch\_19.** Presso il nuraghe distinto nel PPR con cod. BUR 3481 (Arch\_19); non è stato possibile individuare il monumento durante la ricognizione.

Si individua un rischio **MEDIO** nelle porzioni di cavidotto contigue alle aree collocate presso i siti citati (**Arch\_16, 19, 25, 26**) e nelle vicinanze dei nuraghi denominati Bados de Lovè (**Arch\_22**) e 3482 (**Arch\_21**), inseriti rispettivamente nel PUC di Chiaramonti e nel repertorio mosaico del PPR 2016 ma non presenti in nessuna altra fonte. Durante la ricognizione effettuata nell'area i monumenti non sono risultati visibili. Rischio medio si propone anche nel tratto del cavidotto in corrispondenza del vincolo ministeriale del Complesso nuragico di Balledu. Sebbene, come segnalato sopra, sussista un'errata collocazione dello stesso, durante le ricognizioni è stata individuata tra i cespugli una struttura di difficile definizione sia funzionale che cronologica (**Arch\_20**).

Un rischio **BASSO**, invece, si propone per il restante areale: durante le ricognizioni non sono stati individuati elementi archeologici in dispersione o strutture riconducibili a fasi di frequentazione antropica antica; le fonti bibliografiche confermano l'assenza nella suddetta area di emergenze archeologiche.

**OGGETTO: Osservazioni e progetti in Anglona – dott. Agronomo Mirko Piras**  
**Presupposti generali e contesto energetico nel quale va ad inserirsi l'impianto.**

Impianti per la generazione elettrica in Sardegna dell'anno 2022 (dati Terna):

- Energia totale lorda prodotta: GWh 13.395,3
- Perdite 809,6
- Energia lorda consumata: GWh 8.112,4 pari al 60,56% della totale prodotta, di cui: > GWh 2.264,7 domestico, pari al 27,7%, GWh 235,9 agricoltura, pari al 2,82%, > GWh 2.151,1 servizi, pari al 26,51%
- per un totale parziale di GWh 4.651,7
- e GWh 3.460,7 industria, pari al 42,67%.
- Produzione lorda impianti eolici: GWh 1.660,0 pari al 20,46% dell'energia totale consumata
- Produzione lorda impianti fotovoltaici: GWh 1.357,2 pari al 16,73% dell'energia totale consumata
- Potenza lorda impianti eolici: MW 1.095,7
- Potenza lorda impianti fotovoltaici: MW 1.141,0
- totale da rinnovabili di GWh 3.946,7 pari al 46,8% dell'energia totale consumata e all'85% dell'energia consumata per uso domestico, agricoltura e servizi.

Se si sommano a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolico e fotovoltaico attualmente oggetto di correnti procedure di VIA, ne consegue un incremento di entità tale da portare al collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai dati TERNA (2022), sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi pari al 38,1%. Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine che, ad oggi, pare impossibile rispettare), non può essere ignorato il fatto che, ad oggi, le rinnovabili sono accoppiate al fossile per le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità. L'attuale rete di trasmissione strutturata su tre ex poli industriali (Porto Torres, Sulcis, Cagliari)

lungo una direttrice N-S, risulta incompatibile con una generazione da FER, che avrebbe necessità di una rete interconnessa e magliata, con nodi di conferimento prossimi ai consumi. Per questo motivo, qualsiasi progetto di nuovi impianti di produzione energetica deve tener conto anche delle condizioni attuali e future delle reti di trasmissione dell'energia. Attualmente nell'Anglona, la sub regione storico geografica in cui è prevista la realizzazione dell'impianto, vivono circa 20.000 persone ( con un consumo di energia elettrica a fini industriali pressoché irrilevante) e sono presenti 4 grossi impianti industriali che producono energia elettrica da FER :

- 51 aerogeneratori (della potenza di 0,85 MW ciascuno, per 43,35 MW di potenza complessiva) della società ERG insistenti nel territorio di Nulvi e Ploaghe.
- 35 aerogeneratori (della potenza di 0,85 MW ciascuno per 29,75 MW di potenza complessiva), presenti nei territori dei comuni di Nulvi e Tergu, di proprietà della società Fri el Anglona. ;
- Parco eolico "Littigheddi" costituito da 36 aerogeneratori, per 54 MW di potenza complessiva (ENEL);
- impianto "Sa Turrina Manna", (Enel greenpower), 68 turbine per 84 MW di potenza (Capace di soddisfare il fabbisogno energetico di 66.000 famiglie, fonte:

<https://www.enelgreenpower.com/it/impianti/operativi/parco-eolico-sa-turrina-manna>.

A questi va aggiunta un'ulteriore potenza installata superiore ai 2MW rientrante nella categoria "minieolico " (dai 60 ai 200 Kw). Quindi non si può non tener presente che nel territorio in cui si vorrebbe realizzare il progetto (l'Anglona, includendo in essa anche la produzione dei comuni di Tula e Ploaghe per la relazione di contiguità tra gli impianti) sono già presenti installazioni da FER per una potenza di 213 MWp, di gran lunga superiore ai consumi del territorio, per cui la realizzazione di nuovi impianti non aggiungerebbe niente di utile all'auspicato mix rispetto ai consumi territoriali, creando al massimo problemi alle reti esistenti. Stando semplicemente a quanto riportato dal sito dell'enel green power per il l'impianto eolico "sa turrina manna e agli effettivi consumi della popolazione l'energia rinnovabile

prodotta dagli impianti già presenti nell'Anglona copre oltre il 300% dei consumi elettrici del territorio, ben al di sopra degli obiettivi per il 2030 individuati dai programmi europei, nazionali e regionali. Nello stesso territorio sono in fase autorizzativa, regionale o statale, un'altra miriade di impianti FER per più di 700 MW di potenza. Di tutto questo non troviamo traccia negli elaborati proposti dalla società. Si chiede agli Enti Precedenti e agli Assessorati Regionali competenti di verificare, anche in ambito di pianificazione e programmazione territoriale, la coerenza della realizzazione di questi impianti FER, di tale numero e di tali dimensioni, con gli investimenti pubblici finalizzati alla valorizzazione e alla gestione dei numerosi siti archeologici, museali e turistici nonché agricola, anche in funzione della valutazione del VANE, di considerarli al pari dei progetti di grande impatto sociale e pertanto di sottoporli all'analisi SROI (previsionale e retrospettiva), ovvero di indicatori per la misura del ritorno sociale dell'investimento, e in previsione di una auspicabile definizione di una più ampia area di rispetto intorno ai più pregevoli aspetti naturali e antropici di questo territorio. Progettare un impianto come quello in esame richiede anche di calarsi nelle logiche e nelle scelte puntuali di programmazione e pianificazione, in difetto si avrà un moltiplicarsi schizofrenico di megaimpianti da rinnovabili per soddisfare esclusivamente gli interessi della speculazione pur trincerandosi dietro un generico "la realizzazione dell'impianto è ....del tutto in linea con le strategie internazionali e nazionali di contrasto alle emissioni di gas serra e lotta ai cambiamenti climatici." ; se l'analisi si fermasse a questa considerazione, otterremo solamente di rendere ancor più precarie le condizioni di funzionamento della rete di trasmissione. Il territorio dell'Anglona vanta una produzione da FER largamente superiore agli obiettivi europei; riteniamo quindi che questo elemento debba essere considerato nell'analisi della cd "Alternativa 0". -Considerando tutti i progetti proposti ad oggi la nostra sub regione dovrebbe "accogliere" impianti per una potenza di 1026 MW , generata da 234 aerogeneratori (  $\frac{3}{4}$  dei quali con un'altezza superiore ai 200 m) e da quasi 500 ha di pannelli fotovoltaici nei campi. Per avere un

riferimento in termini di potenza: la centrale termoelettrica di Fiume Santo (Le cui emissioni atmosferiche rappresentano l'11,4% del totale delle emissioni a livello nazionale e per la quale non è previsto un piano di smantellamento perché fondamentale per la rete nazionale) ha una potenza installata di 600MW e produce energia per più del 20% dei Sardi. Ovviamente qui non viene considerata la potenza (e la produzione) derivante dagli impianti domestici, aumentati in modo esponenziale con la misura del "110 %".

Consumo di suolo:

- L'impianto in oggetto, si estenderà su una superficie catastale pari a 84,41 ha (87.808 moduli fotovoltaici). A detta loro " la scelta di sfruttare l'energia solare per la produzione di energia elettrica, utilizzando la configurazione di agrivoltaico, consente di coniugare le esigenze energetiche da fonte energetica rinnovabile con quelle di minimizzazione della copertura del suolo, allorché tutte le aree lasciate libere dalle opere saranno rese disponibili per fini agronomici." , nella realtà invece accade questo: 84 ha di suolo fertile verranno sottratti, di fatto, alle attività agricole. Va ricordato che la Sardegna nel 2022 ha "consumato" 80000 ha di suolo naturale o (report ISPRA) nonostante il calo nel numero di abitanti e che, anche alla luce di quanto riportato, esistono già tutta una serie di superfici impermeabilizzate nel quale l'installazione di pannelli fotovoltaici darebbe sicuramente senso all'aggettivo "rinnovabile". Giusto per citare un esempio a pochi KM : tutta l'area di Predda Niedda a Sassari, la cui superficie complessiva dei tetti dei capannoni è superiore ai 20 ha; la zona industriale di Muros-Cargieghe, quella di Ozieri, ecc..

Riflessi nelle campagne e nell'organizzazione sociale:

- I contratti stipulati -e l'aggressione delle società che propongono i progetti per la produzione da FER nei territori ad uso agricolo- stanno creando un ostacolo importante allo sviluppo di qualsiasi attività agricola e ad essa connessa attraverso i contratti che vanno a stipulare che portano ad un vertiginoso aumento dei prezzi per l'affitto e l'acquisto dei terreni scoraggiando l'insediamento di nuovi agricoltori e portano alla creazione di un nuovo latifondo per la produzione di

energia elettrica. I costi per l'affitto di un ha di terreno nell'Anglona interna variano dai 100 ai 300 euro, meno di un decimo rispetto a quanto proposto ai proprietari dei terreni per l'impianto di pannelli nei campi. A chi conviene affittare e cosa conviene produrre? Ai nuovi agricoltori o alle società che promuovono questo tipo di attività speculativa?

Allegato sub c) alla deliberazione del consiglio comunale n. 01 del 30.01.2024

**Oggetto: Osservazioni relative a "Impianto agrivoltaico con potenza pari a 39,2MW e relative opere di connessione denominato "19185 - MARTIS" da realizzare nei Comuni di Martis e Chiamonti (SS) - Proponente LUCE MARTIS S.R.L.**

Le osservazioni di seguito rappresentate attengono al progetto di Impianto agrivoltaico con potenza pari a 39,2 MW e relative opere di connessione denominato "19185 - MARTIS" da realizzare nei Comuni di Martis e Chiamonti (SS)- Proponente LUCE MARTIS S.R.L. per il quale è in corso la procedura di Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR), ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 152/2006 e ss. mm. ii., in capo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

Tali sintetiche osservazioni potranno essere integrate in una fase successiva con la disamina puntuale degli elaborati progettuali presentati dalla proponente, che richiedono una tempistica maggiore rispetto a quella prevista nella procedura di VIA, in particolare nei piccoli comuni con minori risorse tecniche disponibili in organico.

Si evidenzia comunque in premessa l'impossibilità di dare corretta informazione e pubblicizzazione alla popolazione, come dovrebbe essere in una procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, affinché possano essere rilevate le criticità o benefici, e comunque consentire una partecipazione pubblica tale da apportare elementi per una più compiuta valutazione del progetto e delle sue ricadute sul territorio.

L'opera si compone di un campo agrivoltaico che interesserà ben 26,6 ettari su un'area complessiva di 84,41 ettari, finalizzati alla realizzazione di un impianto solare fotovoltaico con potenza nominale di 39,2 MW, e 47,855 MWp, ossia oltre il 31% della superficie, inoltre si prevede un cavidotto di lunghezza pari a 12 Km e la connessione alla Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) a 150/36 kV nel Comune di Tula (SS). Il progetto in proposta nella parte relativa alla connessione alla SE di Tula è condizionata alla effettiva possibilità di ampliamento della stessa, che ricade in aree gravate da usi civici.

La necessità di risolvere in modo sostenibile ed ecocompatibile la questione dell'approvvigionamento energetico attualmente è generalmente condivisa ed accettata, e si può considerare acclarata, così come è acclarato quanto ne consegue, ovvero che sia necessario implementare una efficiente produzione energetica da fonti rinnovabili, in quantità sufficienti al bisogno; invece è soggetta a discussione la metodologia attraverso la quale finalizzare e portare a compimento questo proposito: nella fattispecie si ritiene controproducente, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, l'impianto proposto, benché l'intento dichiarato sia esattamente opposto, e siano possibili alternative per il conseguimento dello stesso fine meno impattanti o di nessun impatto, come verrà sinteticamente discusso oltre.

#### Principali criticità rilevate:

In merito agli impatti dell'impianto in progetto, si nota che quello che si propone è una trasformazione sostanziale di un'area seminaturale, secondo le definizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.R. all'art. 25 comma 1:

*"Art. 25 - Aree seminaturali. Definizione*

*1. Le aree seminaturali sono caratterizzate da utilizzazione agro-silvopastorale estensiva, con un minimo di apporto di energia suppletiva per garantire e mantenere il loro funzionamento."*

Difatti le aree proposte sono attualmente dedicate al pascolo estensivo, con minimi o nessun trattamento salvi quelli di utilizzo diretto della risorsa, talché sarebbe quasi possibile l'applicazione alle zone in trattazione della definizione di aree naturali o subnaturali ex art. 22 del P.P.R.:

*"Art. 22 - Aree naturali e subnaturali. Definizione*

1. *Le aree naturali e subnaturali dipendono per il loro mantenimento esclusivamente dall'energia solare e sono ecologicamente in omeostasi, autosufficienti grazie alla capacità di rigenerazione costante della flora nativa.*"

Relativamente alle aree seminaturali, in particolare il P.P.R. all'art. 26 prescrive:

*"Art. 26 - Aree seminaturali. Prescrizioni*

1. *Nelle aree seminaturali sono vietati gli interventi edilizi o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica, fatti salvi gli interventi di modificazione atti al miglioramento della struttura e del funzionamento degli ecosistemi interessati, dello status di conservazione delle risorse naturali biotiche e abiotiche, e delle condizioni in atto e alla mitigazione dei fattori di rischio e di degrado."*

L'impianto in proposta invece va esattamente contro la richiesta di evitare gli interventi edilizi e le modifiche del suolo, infatti le movimentazioni di terre previste, gli spianamenti o livellamenti superficiali con le quantità riportate, incideranno pesantemente sulle diverse matrici ambientali, dal suolo al reticolo idrografico superficiale, alla biodiversità: gli interventi previsti per l'attuazione del piano agronomico appaiono invece predisposti al solo scopo di installare i pannelli fotovoltaici, producendo uno stravolgimento della superficie morfologica e del suolo, che prima viene danneggiato e poi aiutato con concimi a riprendere la fertilità; sono previste poi coltivazioni in asciutto, tranne utilizzare la risorsa idrica (anche questa risorsa scarsamente rinnovabile, approvvigionata dai pozzi artesiani e freatici esistenti secondo quanto in progetto) per il lavaggio delle superfici dei pannelli, dando anche scarso rilievo alle alterazioni al microclima operato dai pannelli fotovoltaici. In sostanza i miglioramenti sono necessari per rendere la superficie idonea ad ospitare l'impianto in oggetto.

Il fine della gestione agronomica prospettata sarebbe il *"miglioramento decisivo della fertilità del suolo agrario, con lo scopo di restituire alla fine della vita utile dell'impianto agrivoltaico un terreno migliorato e pronto ad essere rimesso nel ciclo produttivo agro-zootecnico"*, tuttavia, al fine di raggiungere l'obiettivo e migliorare l'intera superficie attualmente destinata a coltivazioni foraggere avvicendate in asciutto e pascolo, migliorandole mediante avvicendamento in superfici a "prato pascolo polifita poliennale", è un processo attuabile anche in assenza di impianto fotovoltaico, e limitandosi alle prescrizioni contenute nella PAC e agli aiuti ad essa connessi. Si sottolinea che tale pratica è stata da sempre attuata dagli operatori agricoli.

Invece, dal dato dei volumi di terre e rocce da escavare per la realizzazione dell'impianto, si ricava che difficilmente tale attività potrà essere paragonata o confrontata con attività di natura agricola. Si descrive una morfologia sub-pianeggiante, laddove si evidenziano differenze di quote anche di 10 m dal p.c., e vista la natura dei suoli si prevede un pesante dissodamento, meglio definibile spianamento, con successivi sterri e rinterri, ossia il suolo andrà irrimediabilmente perso, con successivi lavori di riassetto idraulico-agrario per ricomporre il corretto quadro geoidrologico. Questi vengono catalogati come impatti mitigabili e presenti in fase di cantierizzazione, di fatto sono manomissioni e successive ricostruzioni di nuove morfologie. Inoltre l'areale tra recinzioni, stradelli interni, cavidotti interni, 17 power station, torre faro e illuminazione, non può ritenersi modificato in modo compatibile con l'assetto ambientale e l'ecosistema, ancor di meno quale attività agricola.

Considerando le modifiche proposte, si evince che il ripristino dei luoghi al termine del ciclo di vita dell'impianto è una mera illusione: il semplice espianto delle palificazioni di sostegno dei pannelli e la rimozione delle canalizzazioni e delle opere varie realizzate non potrebbe riportare le morfologie precedenti e le valenze naturali del luogo, che risulterebbe per sempre un'area ingegnerizzata ai fini industriali. Del resto anche nei piani della proponente si prospetta l'impianto non come finalizzato al servizio e al supporto delle attività agricole locali, ma come supporto di attività industriali e attività ricettive come alberghi e servizi in genere. Inoltre non si potrebbe cancellare l'avvenuta segmentazione di un ecosistema naturale e seminaturale per un periodo pluridecennale.

Relativamente a quali siano le aree sottoposte a vincoli di tutela ambientale o da dissesto idrogeologico, si fa presente che il Comune di Martis è dotato di Piano Urbanistico Comunale adottato con Delibera C.C. n.52 del 28 ottobre 2002 e Determ. Dir. Gen. n. 17 del 24 gennaio 2003, pubblicato sul BURAS n.5 del 18 febbraio 2003 e attualmente non adeguato al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), risultando comune esterno all'ambito paesaggistico costiero. Anche l'adeguamento verso il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), che solitamente procede in modo contestuale, è solo parzialmente realizzato, considerata la variante al PAI per il sub - bacino 3 - Parte frane, approvata preliminarmente con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 4 del 7 maggio 2014 (BURAS n.26 del 22.05.2014). Nello specifico delle aree di interesse, insiste in prossimità dell'impianto in proposta un corso d'acqua, il Riu Tiriales, che presenta le caratteristiche di "alveo inciso" per via delle peculiarità e delle valenze geomorfologiche arricchite da cascate e pozze, quindi suscettibile di tutela secondo la disciplina dei beni paesaggistici ex art. 143 delle NTA del PPR, attualmente non censito per mancanza dello studio di dettaglio dell'area; rilevano anche la presenza in tutta l'area di numerosi nuraghi, direttamente a ridosso dell'impianto.

Quanto alla valenza di questi beni paesaggistici e identitari nel contesto territoriale, il comune di Martis, nelle sue stesse linee programmatiche, è volto a dare respiro e valorizzare le risorse locali in connessione con l'area vasta, tenendo in considerazione quelle non rinnovabili, come il suolo, il paesaggio, e i beni archeologici e architettonici, da inserire in un circuito improntato ad un turismo lento e rispettoso delle peculiarità ambientali, mirando ad irrobustire il tessuto economico collegato alle attività agro-zootecniche che connotano il territorio e sono di fondamentale importanza per la produzione di beni alimentari di qualità. Si rileva che l'Amministrazione comunale intende procedere all'adeguamento dello strumento urbanistico in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale e al Piano di Assetto Idrogeologico, sì da rendere anche adeguatamente tutelate e conosciute le proprie peculiarità territoriali.

Rispetto alla necessità di produrre l'energia in modo sostenibile da fonti rinnovabili, come predetto esistono alternative a quanto presentato dalla proponente, infatti si riporta che nell'ultimo rapporto sui suoli ISPRA-SNPA, già per il terzo anno consecutivo, viene evidenziato il problema del consumo dei suoli per le installazioni foto-agrivoltaiche, presentando al contempo anche il calcolo della possibile produzione energetica fotovoltaica con installazioni sulle coperture esistenti (tetti, ecc.), calcolo effettuato con stime "conservative", cioè tenendo conto dei molti parametri che diminuiscono le aree disponibili, l'efficienza della produzione, ecc., come l'indisponibilità dei centri storici, dei monumenti, l'inclinazione dei tetti, e tanti altri: anche con queste limitazioni i calcoli mostrano chiaramente che si possono facilmente raggiungere tra i 73 e i 96 GW di potenza installata, pari alle previsioni del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) per il 2030.

Da questo calcolo sono ancora escluse diverse superfici già cementificate, come per esempio i grandi parcheggi scoperti dei centri commerciali: l'aggiunta di queste aree costituirebbe un "boost" per la quantità di potenza installabile. Le installazioni sulle coperture sono ad es. ottimamente gestite dalle Comunità Energetiche, un tipo di azione collettiva che ben si attaglia anche ai piccoli centri: nonostante l'iter per l'avvio delle Comunità Energetiche Rinnovabili non sia ancora concluso con l'approvazione del decreto pubblicato sul sito del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase), si avvia il processo di produzione di energia da fonti rinnovabili dal basso con benefici distribuiti sull'intera collettività, e con l'utilizzo di superfici già impermeabilizzate, indicativamente tetti, parcheggi, coperture dei centri commerciali che sono le soluzioni da perseguire e che troveranno anche la copertura nei fondi del PNRR per centri al di sotto dei 5000 abitanti. L'autoconsumo completa il percorso virtuoso evitando ulteriori infrastrutture energetiche che disarticolano il territorio.

Invece l'introduzione dell'agrivoltaico, da non confondere con l'agrisolare, innesca un processo di snaturazione dell'attività agro-zootecnica, un cambio culturale e colturale che non apporterà i benefici sperati, ma frammenterà l'agro con materiali e strutture proprie di aree produttive industriali, un insieme di elementi di

disturbo che renderanno difficilmente recuperabili le superfici impegnate. Questa produzione energetica purtroppo va ad intaccare suoli integri, ricchi di funzioni e servizi ecosistemici che aiutano il contrasto ai cambiamenti climatici e i processi di resilienza, mentre, appunto esistono alternative.

Infine, si rileva che tra gli elaborati progettuali e la documentazione fornita in sede di Valutazione d'Impatto Ambientale non risulta trattata l'opzione zero o altre possibili alternative per il raggiungimento dell'obiettivo di migliorare la produzione agricola e la redditività del comparto. Manca inoltre specifico studio che valuti gli impatti sulla componente suolo, attraverso la classificazione della capacità d'uso dei suoli interessati dall'impianto e la stessa classificazione pedologica, con ubicazione delle trivellate, e manca parimenti la caratterizzazione geotecnica dei terreni interessati dalla viabilità interna e piazzali, demandata alla fase esecutiva, sicché le eventuali varianti o complicità non possono essere valutate nella procedura in corso. Pare mancare inoltre la valutazione delle risorse idriche necessarie per la pulizia degli specchi.